

Quei palazzi mascherati

RAFFAELE ARAGONA

Facciate sfacciate. Si è fatta ormai l'abitudine a verificare – ma non si vuole supinamente accettarla – l'insensibilità di chi amministra questa città anche nei confronti di argomenti che richiederebbero comunque attenzione: quali quelli del decoro urbano. Potrebbero sembrare temi fuori luogo e secondari in momenti come questi, quando sul territorio incombono problemi ben più gravi. Esistono, però, assessorati ed Enti specifici che dovrebbero tutelare un'estetica per lo meno dei nostri luoghi più pregevoli: non possono né devono essere messi da parte argomenti che costituiscono o dovrebbero costituire loro precipuo interesse.

Un esempio di tale disattenzione sta nel permettere che edifici di pregio, per giunta tutelati da leggi di conservazione e perciò stesso fruitori di privilegi di natura fiscale ed economica in termini di contributi per la propria conservazione, restino per un tempo eccessivo sottratti alla vista a causa di impalcature di servizio e dai relativi immancabili maxi-manifesti pubblicitari. Cosa quest'ultima certamente vantaggiosa per il proprietario dell'edificio, ma altrettanto lesiva dell'interesse della comunità, sia essa dei cittadini che dei turisti ospiti.

Meraviglia che non venga disposto, così come virtuosamente fatto in altre città, un periodo di tempo limitato per le lavorazioni e ancor di più per la pubblicità sui ponteggi, anche in considerazione del particolare pregio della zona e del fabbricato oggetto di restauro. Non è azzardato affermare che, nel caso di edificio vincolato dalla legge 1039 del 1939, l'assenza di una disposizione siffatta, determina una sorta di arricchimento illecito in quanto il beneficio economico del privato lede l'interesse pubblico.

È quanto si verifica, ad esempio, in piazza dei Martiri, dove un fabbricato di riconosciuto interesse storico e architettonico resta "mascherato" già da un anno, prevedendosene lo "svelamento" soltanto nel febbraio 2012! Tutto ciò in una piazza oggetto, per altro, di una procedura di interesse culturale prevista dall'art. 14 del Decreto legislativo n° 42 del 22 gennaio 2004, attivata già da tempo, che permetterà alla Soprintendenza di esercitare compiutamente ogni idonea prescrizione; in una piazza già tutt'intorno sofferente per una serie di guasti che appaiono da molti anni inspiegabilmente insanabili.

Anni addietro ci fu chi ebbe a lamentarsi di come non si riuscisse a posare l'occhio su di un monumento o su una facciata di palazzo storico senza essere disturbati dalla visione di un maxi-manifesto pubblicitario. Veniva osservato come in nessuna altra città fosse possibile assistere a uno scempio tanto invadente e disordinato. Un fenomeno per il quale l'Amministrazione ha le sue indiscutibili responsabilità, anche se le poche volte che risponde alle proteste lo fa adducendo giustificazioni d'ogni genere.

Un fenomeno ben più rilevante quando si tratta di interventi interessanti immobili di particolare pregio; in tali casi l'intervento della Soprintendenza ai Monumenti dovrebbe comunque essere più decisivo. Esso non può essere neppure limitato a contenere l'invasione in termini percentuali (è ammessa di norma l'occupazione del 25% dell'intera superficie di facciata) e di tempo; in casi particolari, come per gli immobili vincolati, sarebbe opportuna un'attenzione maggiore. È assurdo che facciate di pregio vengano coperte da una pubblicità di scarpe o da una réclame multicolore di un caffè o, peggio ancora, da una linea di slip e reggiseni.

Dagli assessorati competenti (decoro, edilizia, turismo) si pretende maggiore attenzione, maggior rispetto per la città e per i turisti che, nonostante tutto, ancora la visitano. Per episodi del genere, al di là della contropartita economica, c'è sempre da tener in conto il guasto arrecato all'immagine della città già per molti versi danneggiata.

Altrimenti dovrà concludersi che "dice" bene la spazzatura la quale, con la sua presenza, riesce meglio di chiunque altro a denunciare l'incapacità, l'incuria e l'impotenza nella quale la città appare abbandonata da anni.